

LUCKY RED e UNIVERSAL PICTURES INTERNATIONAL ITALY

presentano

BRIAN E CHARLES

regia di

JIM ARCHER

con

DAVID EARL

CHRIS HAYWARD

DAL 24 AGOSTO AL CINEMA

distribuito da

LUCKY RED

in associazione con

3 MARYS

ufficio stampa Lucky Red

Alessandra Tieri (335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

DAVID EARL

Brian

CHRIS HAYWARD

Charles

LOUISE BREALEY

Hazel

JAIME MICHIE

Eddie

NINA SOSANYA

Pam

CAST TECNICO

Regia

JIM ARCHER

Soggetto e sceneggiatura

DAVID EARL

CHRIS HAYWARD

Direttore della fotografia

MURREN TULLET

Scenografia

HANNAN PURDY FOGGIN

Montaggio

JO WALKER

Compositore

DANIEL PEMBERTON

SINOSSI

Dopo un inverno particolarmente rigido Brian entra in una profonda depressione; completamente isolato e senza nessuno con cui parlare, Brian fa quello che qualsiasi persona sana di mente farebbe di fronte a una situazione così malinconica. Costruisce un robot.

LA STORIA

Brian è un inventore solitario che vive in una remota valle nel Galles del Nord. In apparenza, la solitudine non sembra infastidirlo e trascorre gran parte della sua vita solitaria nel suo laboratorio fatiscente costruendo oggetti bizzarri che nessuno vuole.

Poi un giorno, Brian costruisce un robot. Lo realizza usando una vecchia lavatrice e una testa di manichino malconcia. Alto oltre 2 metri, Charles ha un aspetto a dir poco assurdo, che ricorda un anziano un po' malfermo. Inizialmente Charles stenta ad attivarsi, poi una sera buia e tempestosa Brian torna a casa e scopre che Charles non solo funziona, ma ha superato tutte le sue aspettative. È una forma di vita in grado di camminare e parlare, con i modi di un bambino curioso, desideroso di conoscere l'ambiente circostante e il funzionamento di ogni cosa.

All'inizio Brian e Charles si divertono insieme, il robot è l'antidoto perfetto alla solitudine di Brian. Tuttavia, man mano che il loro rapporto evolve, le cose diventano sempre più tese. Charles, come un bambino che cresce, desidera l'indipendenza, è sempre più ossessionato dal desiderio di scoprire il mondo. Ma Brian è restio a condividere il suo robot con il mondo esterno. È restio persino a far uscire Charles, e chiarisce sin dall'inizio che il mondo là fuori è pericoloso.

Ciò che preoccupa maggiormente Brian sono i Tommington, una famiglia locale. In particolare lo preoccupa Eddie Tommington, un agricoltore che in passato ha sottratto alcune cose a Brian.

Grazie a Charles, Brian acquisisce fiducia in se stesso e stringe amicizia con Hazel, una donna del posto, che come Brian è timida e solitaria. La loro relazione sboccia, e i due si avvicinano ancora di più, quando, all'improvviso, la peggiore delle paure di Brian si avvera: Charles scompare.

NOTE DI REGIA

Brian e Charles parla di molte cose. Non voglio imporre a chi lo guarderà quale interpretazione debba dare. In primo luogo, parla della solitudine e del potere dell'amicizia. Charles è una tabula rasa, può essere interpretato in tanti modi diversi, e ognuno funzionerebbe bene. Quando abbiamo realizzato il corto (che ha ispirato il film), abbiamo ricevuto molti commenti su come le persone si relazionavano con i personaggi in modi totalmente diversi, che si tratti di crescere un figlio o di avere un genitore affetto da demenza. Dunque, qualunque interpretazione può essere giusta. Ma lo scopo del film è anche solo quello di far ridere.

È una premessa bizzarra, e Charles ha un aspetto talmente ridicolo che volevo trattarlo il più seriamente possibile. Volevo che sembrasse un vero documentario, non un Mockumentary collaudato, ma qualcosa di più cinematografico. Inizialmente, volevo farlo perché pensavo che sarebbe stato divertente trattare questi personaggi in modo assolutamente serio. Inoltre, nella storia c'è molto cuore e molta tragedia, e meritava di essere preso sul serio. Bisognava rendere credibile il loro rapporto, e il fatto che Charles sia più di una testa di manichino infilata in una lavatrice. Una volta raggiunto questo obiettivo, penso che la commedia abbia fatto il resto. Non vedo l'ora di capire se il pubblico sarà d'accordo e sono entusiasta di condividerlo con tutti voi!

JIM ARCHER

DOMANDE E RISPOSTE CON DAVID EARL (BRIAN)

Di cosa parla Brian e Charles?

Il film parla di un inventore solitario che costruisce un robot che gli tenga compagnia.

La sceneggiatura come è nata? E come si è sviluppato il lungometraggio partendo dal cortometraggio?

Mi sono esibito nel ruolo del personaggio di 'Brian' per parecchi anni nel circuito di cabaret; ho anche fatto un terribile show telefonico su Internet interpretando il ruolo di 'Brian'. Rupert, il produttore, una volta chiamò utilizzando un software di simulazione vocale fingendo di essere un robot. Charles è nato così ed è lì che il loro imbarazzante rapporto è iniziato. Mentre cercavano di connettersi su Skype. Abbiamo quindi deciso di dare vita a Charles, fisicamente, e di provarli entrambi di fronte a un pubblico. Perciò, Chris è andato via e lo ha creato, e che lavoro meraviglioso ha fatto! Da lì abbiamo deciso di fare un cortometraggio e a quel punto, Film4 ci ha chiesto di sviluppare un lungometraggio.

Come si è evoluto il personaggio di Brian partendo dal personaggio del cabaret, in questo film?

Mentre fai cabaret, il modo in cui reagisci sul palco può dipendere da come ti senti in quel momento e da cosa sta succedendo davanti a te tra il pubblico. Quindi, direi che "Brian" non aveva delle regole fisse, poteva essere timido, chiassoso, tranquillo, arrabbiato, sciocco, serio, tutte queste cose. Invece, mentre scrivevamo per il film, Chris ed io ci siamo decisamente orientati a cercare di renderlo più simpatico e accessibile. Più dolce e vulnerabile, ma comunque sempre un po' strano. Anzi, molto strano.

Quali elementi eri particolarmente entusiasta di filmare con la mdp?

Volevo tanto filmare Chris in piedi, in una scatola di cartone, e poi presentare questo strano piccolo personaggio al mondo. Ho adorato l'idea che Charles sarebbe esistito per sempre sullo schermo in questa piccola storia e amo quanto sia orrendo. Voglio dire, dopo tutto è solo un tizio che cammina in una scatola. È stato sfrontato girare il film, è come se l'avessimo fatta franca con un omicidio, e ancora non riesco a credere che Film4 ce l'abbia fatto fare. Amo Film4, l'ho già detto?

Come hai lavorato con Chris Hayward per sviluppare la storia, questi personaggi e le interpretazioni?

Non riesco a ricordare molto del processo di scrittura. Ricordo solo che abbiamo passato un lunghissimo weekend a chiacchierare. Siamo stati molto su FaceTime e inviavamo note avanti e indietro, cercando di elaborare ogni fase del processo. Parlavamo dei personaggi, delle nostre vite e di oscuri documentari che avevamo visto e che volevamo inserire nel film. Concentrandoci su come ci hanno fatto sentire questi documentari e su come volevamo creare le stesse sensazioni in "Brian e Charles". Film4 è stata molto utile anche durante il processo di scrittura, guidandoci verso la bozza finale.

È stato difficile per te interpretare Brian in questo film?

Sì, trovo la recitazione incredibilmente imbarazzante e difficile. Qualcuno mi ha ricordato di recente che avevo detto di volermi ritirare dal film, e che avevo parlato di chiamare qualcun altro a interpretare 'Brian'. Non lo ricordo, ma non mi sorprenderebbe. Quindi, sì, è stato difficile per me lasciarmi andare e rilassarmi. Ma poter fare il film con i miei amici mi ha aiutato molto. Senza di loro

non avrei potuto farlo. A proposito, non se ne parla che io faccia una scena di sesso, mi dispiace ragazze, ma non succederà mai.

Il film ha un delicato equilibrio tra commedia e dramma, come hai sfruttato sia l'umorismo che la tragedia nella sceneggiatura?

Non lo so, cerco solo di mettere entrambi in tutto ciò che faccio. Se non fai provare nulla al pubblico, allora immagino che non vorranno guardare lo schermo per più di 5 minuti. Detto questo, non so di cosa sto parlando... ho sempre amato i documentari sugli ossessivi: *American Movie*, *Monster Road* ecc. Persone distrutte che non hanno molto da fare nella loro vita se non seguire le loro piccole passioni. Il fatto che mettano la loro tristezza nel loro lavoro è ammirevole. Vorrei abbracciarli. Dopo tutto, sono a un passo dall'essere come loro. In effetti, io sono come loro. Oh Dio, questa è terapia. Voglio abbracciarmi.

Com'è stato lavorare con il regista Jim Archer? Come avete lavorato voi tre per sviluppare la storia, questi personaggi e le performance?

Jim è il mio regista perfetto: calmo, divertente, di gran gusto. Ha reso tutto così semplice. È molto collaborativo, sa ascoltare davvero, ma sa anche esattamente cosa vuole. Come ho detto, recitare mi terrorizza, ma con Jim al timone è andato tutto liscio.

Cosa pensi che il film dica al pubblico? Cosa speri che il pubblico porti via da questo film?

Spero solo che inganneremo il pubblico facendogli credere che Charles sia un robot, e non Chris Hayward in piedi dentro a una scatola. Si spera che si innamorino di questo bizzarro duo e di tutti gli altri piccoli personaggi travagliati del film.

DOMANDE E RISPOSTE CON CHRIS HAYWARD (CHARLES)

Di cosa parla Brian e Charles?

Ci sono diversi temi che attraversano il film; solitudine, amicizia, amore e perdita. Ma si tratta principalmente della storia di un uomo ridicolo e di un robot ridicolo.

Com'è nata la sceneggiatura? E come hai sviluppato il lungometraggio dal corto?

David, io e Rupert (il nostro produttore) ci esibivamo in spettacoli comici dal vivo con Brian e Charles. Abbiamo realizzato il corto semplicemente per catturare la loro strana relazione e vedere se avremmo potuto raggiungere qualche persona in più, ma l'abbiamo realizzato principalmente per divertimento. Ma poi ha attirato l'attenzione di Film4, che ha commissionato una sceneggiatura. Ci ha davvero aiutato il fatto che conoscessimo già i personaggi principali che stavano scrivendo, e da lì abbiamo dovuto solo elaborare una storia che avrebbe attirato l'attenzione del pubblico mantenendo il tono del cortometraggio. Abbiamo esaminato molte trame e archi narrativi diversi durante la pianificazione e abbiamo cambiato molte cose nel montaggio finale. È stato un processo in continua evoluzione.

Cosa cercavi di trovare nel personaggio di Charles? Quali emozioni o sentimenti speravi di portare in superficie?

La versione comica dal vivo di Charles era più "adulta", sia nella personalità che nel linguaggio! Gli abbiamo dato un po' più di innocenza nel film. Volevamo anche assicurarci che fosse simpatico perché, a volte, può essere una mostruosità dall'aspetto alquanto bizzarro. La preoccupazione principale che avevamo era se le persone avrebbero creduto in lui come un vero personaggio e non solo come un uomo con un costume strambo. Il primo giorno di riprese ho sentito uno dei membri della troupe dire: "È strano, credi davvero che sia reale", quindi ho pensato che ce la saremmo cavata!

Il film ha un equilibrio tra commedia e dramma, in che modo tu e David avete sfruttato sia l'umorismo che la tragedia in questi personaggi?

L'umorismo era abbastanza facile da ottenere perché puoi immaginare Brian e Charles in qualsiasi situazione e ti vengono subito in mente dei momenti divertenti. È stato più difficile cercare di elaborare gli elementi più drammatici, ma è proprio il dramma/ la tragedia che guida la storia. Abbiamo anche dovuto provare a rendere il film più riconoscibile e realistico in qualche modo. C'era sempre il rischio che le cose diventassero troppo surreali e il pubblico si estraniasse.

Com'è stato lavorare con il regista Jim Archer? Come avete lavorato voi tre per sviluppare la storia, questi personaggi e le performance?

Amo Jim. È straordinario. Ciò che ha davvero aiutato è stato il fatto che Jim, David, io e Rupert eravamo tutti amici prima di tutto questo, quindi eravamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda e condividevamo la stessa visione del film. È stato un processo molto collaborativo. Condividevamo le idee e davamo suggerimenti sia per la sceneggiatura che per le performance. Come sceneggiatore, a volte vieni tagliato fuori quando si gira, ma Jim è sempre stato disponibile a seguire i miei suggerimenti sul set. Almeno così mi ha detto!

Quali sono state le sfide per te nell'interpretare il ruolo di Charles?

Fisicamente Charles è faticoso da interpretare, principalmente perché non riesco a vedere nulla quando sono lì dentro. Camminare in linea retta è difficile. C'era solo un piccolo spazio vuoto dal quale

potevo intravedere il terreno, quindi durante le prove dovevo memorizzare dei punti precisi, come la posizione di un sassolino o una crepa nel marciapiede, sperando di andare nella direzione giusta. Tra una ripresa e l'altra le persone mi passavano cibo e bevande attraverso un lembo della camicia. Poi c'è stato il balletto, che ho imparato da Janet Jackson.

Cosa speri che il pubblico conservi dopo aver visto questo film?

Desideravamo solo creare qualcosa di veramente divertente e di un po' diverso, quindi sebbene ci siano molti elementi del mondo reale con cui le persone potranno relazionarsi, spero che escano dal cinema con un sorriso sulle labbra, dopo aver riso tanto.

DOMANDE E RISPOSTE CON JAMIE MICHIE (EDDIE TOMMINGTON)

Qual è il tuo personaggio in questo film?

Eddie Tommington, che è fondamentalmente la nemesi di Brian. Hanno una lunga storia alle spalle e hanno uno strano tipo di amicizia. Immagino che Eddie sia una persona piuttosto complessa, un uomo molto arrabbiato. Fondamentalmente ad un certo punto Brian è uscito con la mia Pam e ora lei sta con me.

Come descriveresti Eddie?

È un contadino intransigente, non scherza. Non è molto interessato a ciò che gli altri hanno da dire, conta solo la sua opinione: è un bullo. Eddie probabilmente pensa che nel villaggio lo rispettino enormemente, mentre forse la gente non dice niente di carino alle sue spalle, ad ogni modo questo non lo disturba affatto.

Come descriveresti il rapporto tra Eddie e Brian?

Se potessi fare un'analogia della relazione tra Eddie e Brian, direi che Eddie è un po' come il mio gatto e Brian è un gomitolino di lana, e ogni volta che c'è l'opportunità di giocare con quel gomitolino di lana, lui lo fa.

Quando hai letto la sceneggiatura, cosa hai pensato?

Ho visto il cortometraggio e l'ho trovato semplicemente fantastico. Si muoveva su così tanti livelli. Ho pensato che fosse un capolavoro, ho pensato: "Oh, cavolo, nessuno ha mai fatto una cosa del genere, è speciale", quindi ero parecchio esaltato. Mi sento così fortunato ad averlo realizzato.

Cosa si prova ad essere qui in Galles? Il tuo vicino celtico.

È come a casa! È divertente, ho appena finito un film nelle Highlands scozzesi e arrivando qui ho pensato "Oh, è come una versione tascabile della Scozia!"

Parlaci del personaggio di Eddie.

Suppongo che sia l'uomo gallese estremo, ma all'inizio, non ho fatto un accento gallese, ho preferito la mia personale versione di Eddie. Il gallese è probabilmente uno degli accenti più difficili, è difficilissimo! Ho avuto un po' di aiuto dalle ragazze che interpretavano le mie figlie, ho detto loro: "Bene, aiutatemi con l'accento". È stato molto divertente. Non riesco a immaginare che Eddie non sia gallese, adesso.

DOMANDE E RISPOSTE CON LOUISE BREALY (HAZEL)

Cosa ti ha attirato di questo progetto?

Non lo conoscevo prima di fare l'audizione, ma non appena l'ho fatta e l'ho detto alla mia amica, la sua reazione è stata un'approvazione sufficiente per me. Il corto è semplicemente bellissimo ed è davvero divertente, a metà tra l'esilarante e il devastante. Non ci ho pensato un istante ad accettare, mi ritengo molto fortunata.

Quando sei entrata a far parte di questo progetto?

Sono stata scelta a marzo; eravamo appena entrati in lockdown quando mi hanno detto che avevo ottenuto la parte, quindi è stata una lunga attesa. C'è stato un momento in cui non sapevo cosa sarebbe successo, pensavamo che nessun film sarebbe mai più stato girato, quindi è particolarmente magico essere qui.

Il tuo personaggio hai dovuto cercarlo o ti è venuto abbastanza facilmente?

Ho capito il mondo in cui vivono questi personaggi grazie al corto, quindi avevo un'idea chiara di cosa volessero Jim, David e Chris. Non ho fatto ricerche perché è una di quelle sceneggiature che funzionano molto bene.

Cosa pensi del film?

Come chiunque abbia visto il cortometraggio di Brian e Charles, me ne sono innamorata e mi sono sentita immensamente fortunata per il fatto di essere qui in questo anno particolarmente strano. È una gioia finire un anno del genere con un film come questo. Ho sorriso per tutto il tragitto da Londra a Snowdonia, ero felice, ed è stato fantastico. È stato così per tutto il tempo delle riprese, è stato meraviglioso. È molto raro fare qualcosa in cui devi morderti il labbro in modo da non rovinare costantemente le riprese! David è un genio, non c'è dubbio, voglio dire, sapevo che era bravo, ma mi ha sorpreso.

Ci sono dei momenti straordinari per te nel film?

Sai, a volte quando fai qualcosa di divertente, non è poi così divertente farlo. Ma in questo film, le persone sono state così felici di lavorare. L'atmosfera sul set è davvero positiva ed è stata una bella esperienza a tutti gli effetti. Penso che abbia in gran parte a che fare con le persone che vi hanno partecipato, e anche con il fatto che tra poco sarà Natale e abbiamo passato tutti un anno terribile, quindi siamo tutti felici di far parte di una squadra.

Mi è piaciuto particolarmente lavorare con un pappagallo amazzonico dal mantello giallo che si chiama Rocky. Abbiamo avuto una mezza storia d'amore. Era molto preso da me e abbiamo chiacchierato molto, cosa che apparentemente non fanno quando incontrano una persona nuova; ci siamo divertiti molto insieme. Era un bravo pappagallo ed era molto divertente. Una volta ha iniziato a parlare durante le riprese e abbiamo riso tantissimo. La sua frase di battaglia è "CHI SE NE IMPORTA", è divertentissimo; ruberà la scena a tutti. Quando è tornato a casa ha tenuto svegli i proprietari tutta la notte perché continuava a gridare "E.... AZIONE". È davvero simpatico. Mi piaceva molto... Anche David è fantastico.

Come descriveresti questo film in una parola?

Tragicomico. È allo stesso tempo incredibilmente commovente e molto divertente.

DOMANDE E RISPOSTE CON JIM ARCHER (Regista)

Come sei entrato a far parte del progetto?

Rupert mi ha inviato la sceneggiatura del cortometraggio nel 2016 e l'ho amato subito. Ero già amico di Rupert e Chris e conoscevo Brian Gittins e Charles Petrescu sin dai tempi in cui lavoravano come comici, ma sono rimasto sorpreso da quanto sincera ed emozionante fosse la sceneggiatura, era diversa dalle versioni live di Brian e Charles. Quindi ho subito voluto farlo. Poi il corto è andato bene, alla gente è piaciuto, a Film4 è piaciuto, ed eccoci qui.

Cosa cerchi nel materiale che vuoi dirigere?

Mi interessano le sfide e le sceneggiature che uniscono bene commedia e dramma. È una sfida convincere le persone a prendere sul serio un film su un robot anziano di 2 metri, quindi è stato emozionante.

Cosa ti ha colpito della sceneggiatura? Cosa ti ha entusiasmato del suo potenziale? E come ti ha fatto sentire?

Ciò che mi ha attratto del cortometraggio e, per estensione, della sceneggiatura del lungometraggio, è che potevamo fare qualcosa di diverso. È stato scritto come un mockumentary, ma di recente ho guardato molti di questi "documentari artistici" su Vimeo, in cui c'è una bella fotografia, musica d'atmosfera e spesso non molto altro. Quindi ho pensato che sarebbe stato divertente fare così il corto, per trattare questa storia così assurda in modo tremendamente serio. Non avevo visto nessun film del genere, quindi mi è sembrata una cosa molto nuova. Poi con il film abbiamo solo accentuato le cose: più siamo stati seri, più è risultato divertente; più inizi a relazionarti effettivamente con questi due e credi nella loro relazione, più funziona. Inoltre, la sceneggiatura era divertente e bella.

Quali difficoltà specifiche presentava questa sceneggiatura che si basa molto sui dialoghi?

Alcune delle maggiori sfide sono state mantenere lo stile del documentario per alcuni dei set più grandi. Nel film, ad esempio, abbiamo un inseguimento in macchina e abbiamo dovuto pensare a come una vera troupe di documentari avrebbe realizzato una cosa del genere che non è assolutamente pianificata, mantenendo allo stesso tempo la scena emozionante per il pubblico.

In che modo la fotografia cerca di riflettere la narrazione?

Uno dei temi principali del film è la solitudine e l'isolamento, quindi abbiamo davvero cercato di rifletterlo nella fotografia. Un sacco di paesaggi vuoti, obiettivi più larghi e colori più freddi per quando Brian è solo. Ma poi, quando Charles e Hazel entrano nella sua vita abbiamo girato in modo più intimo e abbiamo reso più calda l'atmosfera della casa.

Puoi descrivere i vari look e design che sono all'interno della storia e come hai lavorato con il tuo team per realizzarli? Parlati delle diverse "esigenze" e su come le stai differenziando e in che modo hai mirato a rendere la commedia cinematografica.

Immagino che il design principale di cui parlare prima di tutto sia il design di Charles. Chris aveva costruito Charles anni prima per gli spettacoli dal vivo: una scatola di cartone floscia con la testa di un manichino a cui aveva dato un'attaccatura dei capelli molto arretrata. Dopo che abbiamo girato il corto, era piuttosto ammaccato, il che funzionava bene, ma sapevamo di volerlo migliorare per il film. Quella era la vera sfida. Volevamo che Charles mantenesse la stessa personalità e che desse la stessa

sensazione, ma che avesse un design un po' più logico per adattarsi alla storia del film. Non lo abbiamo cambiato molto, ma lavorando con Hannah, la scenografa, lo abbiamo reso un po' più moderno.

Per quanto riguarda l'estetica generale del film, io e Hannah volevamo che tutto nel film sembrasse molto vissuto. Come se le vite fossero state ammucciate l'una sull'altra, in particolare la casa di Brian, con tutte quelle pile di cianfrusaglie. Quindi abbiamo fatto affidamento sulle location che la nostra location manager Julia Gurry sarebbe riuscita a trovare. Giravamo sempre a Snowdonia perché aveva tutto ciò che rappresentava Brian: è isolata e complicata. Ma è stato particolarmente difficile trovare la casa giusta per Brian. Julia ed io abbiamo fatto su e giù nel Galles per mesi e poi alla fine ci siamo imbattuti in questo posto nel bel mezzo di Snowdonia, lungo un minuscolo sentiero. Era perfetta per Brian, e Hannah ha fatto un lavoro straordinario.

Tutta la scenografia è orientata per riflettere le personalità del personaggio. La casa di Brian è isolata e disordinata; La fattoria di Eddie è grande, imponente e brutale; e la casa di Hazel è più rada e claustrofobica per riflettere il rapporto con sua madre.

Puoi parlare della tua esperienza di lavoro con David Earl e Chris Hayward? Come hanno contribuito al film e come hai lavorato con loro per sviluppare i loro personaggi e le loro interpretazioni?

David e Chris sono estremamente collaborativi e fiduciosi. Considerando che sono entrato in questo progetto nel 2017 con dei personaggi che avevano creato e interpretato per anni, sono stati felici di collaborare sia con Rupert che con me per dare forma alla storia, sia prima che durante le riprese. Riscrivevamo costantemente, non c'era spazio per l'ego, c'era solo una comprensione condivisa di ciò che avrebbe reso il film migliore. Non abbiamo lavorato molto sui personaggi prima delle riprese, perché entrambi li conoscono bene. Riguardo Brian, l'unica cosa che io e David volevamo fare era renderlo più gentile rispetto al personaggio sul palco.

È un film molto intimo sull'amicizia e la solitudine. Come hai lavorato con David e Chris per coreografare questi momenti?

Abbiamo discusso molto sul tono di quei momenti in anticipo. Abbiamo condiviso molte clip di veri documentari, per lo più televisivi degli anni '70 e '80. Ma allo stesso tempo, volevamo che quei momenti emotivi si allontanassero dal mondo dei documentari e risultassero più cinematografici. Quindi bisognava trovare quell'equilibrio tra credibilità e ottenere la giusta risposta emotiva dal pubblico.

Come hai gestito i diversi toni del film?

Ho sempre pensato con questo film che la commedia si sarebbe presa cura di se stessa. Charles è un personaggio così unico, strano e divertente e David e il resto del cast sono attori comici (e drammatici) brillanti. Quindi, per bilanciare bene il film, il mio piano era sempre quello di provare a trattare questa storia il più seriamente possibile. Se stessimo davvero facendo un documentario su questo, come lo faremmo? Con la commedia, se senti che il film cerca di farti ridere, allora fallisce. Una volta che quella struttura e quei ritmi emotivi erano a posto, allora potevamo giocare un po' di più. Vogliamo far ridere il pubblico, ma prima di tutto voglio che sia coinvolto e catturato dalla storia e dalle relazioni al suo interno.

Cosa hai imparato come regista realizzando Brian e Charles?

Ho imparato moltissimo come regista, realizzando il mio primo lungometraggio. C'è troppo da elencare in realtà, ma suppongo che la cosa principale sia stata quanto la struttura del film possa essere rimodellata durante il montaggio. Abbiamo giocato con molte versioni diverse per rappresentare correttamente il viaggio di Brian e Charles.

Hai un momento preferito all'interno del film? Una scena, una battuta, uno sguardo?

Quando David guarda la mdp subito dopo che Charles chiede a Brian: "gli uccelli possono fare quello che vogliono?" Quella scena mi fa sempre ridere.

Cosa hai cercato di dire con Brian e Charles? Cosa speri che il pubblico porti via dal film?

Non direi che ci sia un messaggio specifico; Suppongo che sia un film aperto all'interpretazione. Charles è un'allegoria di molte cose, quindi spero che il pubblico possa relazionarsi con il rapporto tra lui e Brian in molti modi diversi. Ma mi piacerebbe che la gente uscisse dal film sentendosi sollevata e piena di speranza.

DOMANDE E RISPOSTE CON RUPERT MAJENDIE (Produttore)

Hai collaborato al cortometraggio, come è nato il lungometraggio?

A quel tempo, eravamo convinti che qualcun altro avrebbe realizzato una sitcom con un robot, quindi abbiamo pensato che avremmo dovuto registrare qualcosa per dimostrare che avevamo avuto noi l'idea. Avevamo fatto lo spettacolo dal vivo e sembrava un peccato non provare a portare questi due personaggi su pellicola prima che lo facesse qualcun altro. Ollie Madden di Film4 ha visto il cortometraggio e l'ha adorato, e il resto è storia.

Cosa ti ha entusiasmato del potenziale creativo di questo film?

Lavorare con i miei amici, a dire il vero. Oltre al fatto che Film4 e BFI si sono fidati di noi.

Cosa ti ha attratto di questa sceneggiatura? Come ti sei sentito dopo averla letta?

Eravamo tutti presenti durante le varie bozze e collaboravamo in vari modi. Ogni volta che leggevo una bozza, ero super eccitato e non riuscivo a credere che ci permettessero di realizzare il film!

Quali qualità pensavi che il regista Jim Archer sarebbe stato in grado di introdurre nel film?

Jim ha affrontato il corto in un modo diverso; ha preso ispirazione da alcuni oscuri documentari e si è avvicinato al film come se l'argomento fosse totalmente serio. L'ho amato. Aveva una visione così chiara. Era anche incredibilmente collaborativo e aperto alle idee dell'ultimo minuto.

Come è stato collaborare con gli sceneggiatori David e Chris, che sono anche i due protagonisti del film?

Siamo tutti amici da tempo, quindi è stato un gioco da ragazzi. Penso che la collaborazione sia fondamentale, e David e Chris sono stati fantastici da questo punto di vista. Al contrario, come co-protagonisti erano abbastanza viziati. Alcune loro richieste erano oltraggiose e completamente in contrasto con il loro modo di essere fuori dallo schermo. (Scherzo.)

Puoi parlarci del cast? Com'è stato lavorare con gli altri attori?

La nostra straordinaria direttrice del casting, Catherine Willis, è stata la chiave di tutto. Ha capito benissimo il nostro mondo e ci ha presentato alcuni attori straordinari e brillanti. Tutti adoravano questo film, il che ha reso l'intero processo una vera gioia.

Il film è meravigliosamente semplice, è ambientato in una località remota, in una fattoria. Ci sono state molte difficoltà da superare nella produzione di questo film, in particolare durante il lockdown?

Troppe da elencare! Eravamo in Galles per un sopralluogo, quando è stato annunciato il primo lockdown, quindi è stato molto difficile dover rinunciare proprio quando eravamo così vicini alle riprese. Nove mesi dopo, siamo tornati, ma nel bel mezzo di un lockdown gallese. Abbiamo fatto in modo che tutto funzionasse, eravamo una squadra piccola e affiatata, quindi fortunatamente gli ostacoli non sono stati impossibili da superare.

Hai un momento preferito all'interno del film? Una scena, una battuta, uno sguardo?

Ci sono molti momenti che amo, ma adoro quando Brian e Charles si parlano per la prima volta e si stringono la mano. Ogni volta mi viene un groppo in gola.

Quale messaggio pensi che cerchino di trasmettere Brian e Charles? Cosa speri che il pubblico conservi dentro di sé, una volta finito il film?

Come per il corto, penso che le persone lo interpreteranno in tanti modi diversi.

Come hai lavorato con il cast e il regista riguardo i temi della solitudine e dell'amicizia, oltre che dell'umorismo in questo film?

Penso che sia stato davvero utile rimanere tutti nella location per 5 settimane, oltre al fatto che io, David, Chris e Jim vivessimo tutti insieme. Abbiamo conosciuto l'ambiente di Brian e l'abbiamo vissuto. Altri membri del cast venivano a trovarci e noi provavamo e discutevamo le nostre idee su questi temi e scherzavamo. È stato un modo adorabile di collaborare con il cast.

DOMANDE E RISPOSTE CON HANNAH PURDY FOGGIN (Scenografa)

Cosa ti ha attratto della sceneggiatura? Come ti sei sentita dopo averla letta?

Come scenografa mi attraggono in particolar modo i personaggi e ho semplicemente amato tutte le personalità presenti all'interno della sceneggiatura. È così divertente e dolce, aveva qualcosa di straordinario.

Quali sono stati i tuoi primi pensieri sul potenziale delle scenografie? Cosa volevi ottenere?

Il potenziale delle scenografie di una sceneggiatura come Brian e Charles è enorme perché vive su un bellissimo filo di lama tra realtà e fantasia.

Come hai lavorato con Jim per sviluppare il design all'interno del film? Qual è il look particolare che hai scelto?

Lavorare in Brian e Charles è stata un'esperienza incredibilmente collaborativa e con Jim, Chris e tutti i dipartimenti è stato un processo molto organico. È stato fantastico discutere apertamente le idee, i progetti disegnati su pezzetti di carta, e ottenere dei riscontri immediati. Ci è stata data molta fiducia e libertà, il che è stato gratificante e spero che nel design delle scenografie traspaia tutto il nostro divertimento. Per rispondere meglio alla domanda, penso che descriverei l'aspetto del film come un fantasy light, un po' ruvido, ma adorabile.

Ci sono state delle sfide particolari da superare per le scenografie di questo film?

Una delle maggiori sfide del film è stata capire fino a che punto spingerci e dove mostrare moderazione ed equilibrio. Alla fine abbiamo solo cercato di divertirci il più possibile nell'ambito della narrazione. Oh, e il tempo è stato... molto inclemente.

È un film ambientato nella campagna gallese, come hai costruito il mondo in cui è collocato il film?

Abbiamo adorato girare in esterni in Galles. Posso dire che abbiamo ricevuto il più caloroso benvenuto gallese e abbiamo incontrato persone straordinarie, generose e aperte. L'ambiente in cui giravamo era bello e brutale allo stesso tempo. Era molto isolato ed esposto, e questo ha influenzato enormemente il design. L'abbiamo usato per giocare sulla solitudine di Brian. Abbiamo giocato con idee distopiche usando oggetti di scena che a volte sono solo leggermente troppo grandi o piccoli, così non ti senti mai abbastanza a tuo agio in questo mondo. Abbiamo anche rispecchiato la cordialità delle

persone che abbiamo incontrato, attraverso molti oggetti di scena e scenografie realizzati con amore: gli oggetti dolci e romantici erano molto importanti.

Puoi descriverci il set in dettaglio? Gli attori avevano difficoltà a muoversi?

I set principali, la casa e il laboratorio di Brian, si trovano in una fattoria in cui generazioni della stessa famiglia hanno vissuto e lavorato. Tutto ciò, è stato una fonte inesauribile di ispirazione. C'erano oggetti incredibili e strumenti strani, carta da parati vintage e molto altro ancora. Abbiamo cercato di mantenere un senso di storia nella casa per caratterizzare Brian, ma anche un senso di decadimento che lui doveva riuscire a superare. Gli spazi erano piccoli e piuttosto bui, il che mi sembrava funzionasse bene per i personaggi e la narrazione intima, ma anche per la commedia, quando appare questo robot alto due metri. A volte muoversi era difficile negli spazi interni ristretti, anche per un essere umano di taglia normale.

Cosa ti ha permesso di fare questo film in questa location, come scenografa?

È stata una gioia lavorare in questo film. Lavorare in un luogo così rurale, durante una pandemia implicava la necessità di trovare molte soluzioni creative ai problemi e abbiamo imparato rapidamente a chiedere consiglio alla gente del posto! Avevamo una piccola squadra e penso che affrontare le difficoltà in quelle circostanze abbia cementato il nostro legame! Penso che siamo diventati tutti più resilienti, flessibili e più bravi nella risoluzione dei problemi.

C'è un aspetto del design dei set che preferisci? Un oggetto, un colore, o altro?

Mi sono piaciute tutte le strane invenzioni, come la vasca per uccelli e la spazzola elettrica per i piatti, ma non saprei sceglierne una in particolare. Erano tutto così modesto e splendido. Sembra strano, ma il mio set preferito era il falò. Costruirlo è stato molto divertente e ho adorato il modo in cui quel gigantesco mucchio di spazzatura abbia creato una fantastica spirale fiammeggiante, sembrava un cartone animato.

Come hai sviluppato il look / lo stile creativo del film per mantenerlo fresco e cinematografico? Quali conversazioni hai avuto con Jim e il team per raggiungere questo obiettivo?

Jim ha un grande istinto per il design e una chiara visione d'insieme. Abbiamo lavorato in modo coerente per rendere tutto interessante. Le inquadrature spesso erano affollate di oggetti e ci piaceva usare texture pesanti, tocchi di colore e di movimento nel design. Volevamo che al pubblico venisse voglia di giocare con gli oggetti di scena e con le invenzioni, e che restasse affascinato dalla bellezza del luogo.

DOMANDE E RISPOSTE CON GABRIELLA YIAXIS (Costumi)

Quando hai letto la sceneggiatura la prima volta, quali sono stati i tuoi pensieri iniziali?

La mia agente mi ha inviato questa sceneggiatura su un uomo e un robot e ricordo di aver detto: "Sai che non mi piacciono i bambini e i film fantasy, vero?" Lei ha risposto: "per favore leggila, ti prometto che la adorerai". Quindi, abbiamo acceso il bollitore, abbiamo bevuto una tazza di tè e l'abbiamo letta. Cosa posso dire... non so di chi mi sono innamorata per primo, se di Brian o di Charles...

Come hai realizzato i costumi?

Quando lavori a un film leggi la sceneggiatura più volte, ma la prima volta è sempre la mia preferita, è quando la mia mente è totalmente libera di creare e il mio istinto è così vivido che posso visualizzare ogni personaggio nella mia testa. La mia prima sensazione è stata che c'era un intero mondo da creare. Brian e gli abitanti del villaggio facevano decisamente parte di un mondo bizzarro, in cui ognuno aveva la propria personalità eccentrica. Ho fatto molte ricerche sui miei libri di fotografia (sia vecchi che contemporanei) e ho consultato anche delle immagini che avevo raccolto della vita quotidiana di persone reali.

La mia priorità è sempre quella di usare oggetti di seconda mano in ogni lavoro che svolgo. Cerco tessuti e materiali di recupero. Ci vuole più tempo ma è una cosa che mi appassiona molto. Tutto ciò che riguarda Brian e Charles è materiale di recupero all'80%.

Com'è stato lavorare con Charles sul set e durante le riprese?

È stato un piacere e il peggior incubo che un costumista possa avere! Il tempo in Galles a dicembre è terribile e Charles ha avuto bisogno di 2 armadi e di un membro del dipartimento artistico per essere preparato, e servivano 10 passaggi diversi. Chris è alto due metri, e ho dovuto disegnare un costume che gli stesse bene sul corpo di lavatrice, col quale riuscisse a camminare per tutto il Galles e a entrare e uscire da un cottage con il soffitto basso, nonostante fango, vento e pioggia. Era isterico! Chris è stato molto bravo, non avremmo potuto farlo senza la sua pazienza.

Ci sono state delle difficoltà nella realizzazione del suo costume?

È interessante creare costumi per i personaggi quando gli sceneggiatori sono gli attori stessi, perché quando arrivano alla prova hanno già la storia così radicata nelle loro teste, che a volte si rischia lo scontro, se si hanno idee diverse. David, Chris e Jim erano assolutamente i migliori sceneggiatori e registi che potessi desiderare. Sono sempre stati aperti e contenti delle mie idee, ma hanno anche portato diversi punti di vista e approcci al tavolo che sono stati molto importanti durante il mio processo creativo.

Raccontaci di Brian, cosa era importante nel suo costume?

L'abbigliamento di Brian doveva essere audace e *giusto*. Non volevo che avesse troppi cambi di costumi durante il film, sentivo che il personaggio avrebbe avuto un abito che avrebbe indossato ogni giorno della sua vita e che sarebbe diventato la sua peculiarità. Mi sono imbattuta in questa immagine di un uomo che indossa un passamontagna fatto a mano e tiene in mano un aeroplano che ha costruito, e ho sentito subito che era Brian, l'ho mostrato a Jim e David e loro erano d'accordo, quindi quello è stato il mio punto di riferimento iniziale per Brian. Il primo costume di Brian è stato un passamontagna su misura fatto a mano da un'anziana signora del Galles.

Come lavori con il regista e gli sceneggiatori per decidere i costumi di ogni personaggio?

Nel complesso, volevo che tutti i personaggi avessero un aspetto "strano", per caratterizzare il *mondo di Brian*. Ho una leggera tendenza a creare dei look che non seguano assolutamente la moda del momento, è una specie di fissazione la mia. I gemelli, ad esempio, volevamo farli sembrare più giovani e volevo che fossero selvaggi, ma erano gli unici in città che avrebbero dovuto sembrare più "urbani". Quindi, per deviare dal look sportivo che indossa ogni adolescente sulla terra al giorno d'oggi, ho deciso di acquistare degli abiti anni '90, che secondo me funzionano perfettamente per loro in termini di forma, colori e stranezza.

Qual era il tuo costume preferito in questo film? E perché?

Penso che il mio costume preferito nel film sia la felpa da gufo di Hazel e la vecchia borsa di vimini austriaca. È così sbagliato eppure così perfetto per il personaggio. Adoro il fatto di aver potuto combinare questa felpa trovata sul fondo di un sacco della spazzatura donato dal teatro Donmar, con questa borsa austriaca che ho acquistato da *Comme des Garçons*, molti anni fa. Due cose totalmente diverse che insieme hanno dato vita ad Hazel in un batter d'occhio.

Come hai dato vita ai temi del film attraverso i costumi?

Un buon costume non dovrebbe mai distrarre il pubblico. Dovrebbe invece aiutare a capire la storia. Un costume dovrebbe sempre avere questa responsabilità di essere uno strumento che racconta una storia anche prima che il personaggio dica la sua prima battuta. Non c'è niente che io ami di più che raccontare una storia attraverso gli abiti, e non è difficile quando hai una sceneggiatura che ami e in cui credi.

Come rappresenti gli elementi della commedia attraverso i costumi e i personaggi?

Fare bene la commedia è probabilmente il compito più difficile dal punto di vista della recitazione e dei costumi. È così facile andare un passo troppo oltre e perdere l'equilibrio. Questo è il mio mantra ogni passo che faccio: trovare l'equilibrio per essere audaci, ma non stereotipare eccessivamente i personaggi.

Che ricerche hai fatto per questo film e a cosa ti sei ispirata?

Ho dei libri che colleziono da molti anni, provenienti da diverse parti del mondo, e sono divisi per temi ed epoche. Sono una grande sostenitrice dei personaggi reali, quindi la mia ricerca va ovunque io riesca a trovarli. Di norma, non guardo mai nelle riviste di moda quello che sta succedendo ora, semplicemente non mi interessa.

Ci parli della preparazione? Quanto tempo hai impiegato per ogni personaggio?

Tendo a dimenticare quanto tempo ci vuole per preparare ogni personaggio, ad essere onesta. È un processo organico per me. A volte, qualcosa di molto facile richiede molto più tempo di quanto ti aspetti, e qualcos'altro a cui avresti pensato di dover concedere più tempo può essere risolto in un batter d'occhio. Brian e Charles sono stati preparati tra due lockdown, quindi l'approvvigionamento di tessuti e di oggetti di merceria per Charles ha richiesto tre volte più tempo del solito. Con Brian d'altra parte, sono stata fortunata. Tutto ciò che avevo in mente mi è caduto giù dal cielo. Ho anche avuto l'opportunità di aiutare il dipartimento artistico a procurarsi alcuni oggetti di scena, come la borsa a cono, la cintura per l'uovo e la cinghia di lancio. È stata pura serendipità. Ricordo di essere stata in

mezzo al nulla, vicino a Snowdonia, a cercare di preparare un nuovo cappotto, perché quello che avevo non funzionava con l'elica. Sono passata davanti a un negozio di seconda mano e ho trovato il cappotto perfetto della taglia giusta; e ne avevano ben tre. Uno per l'attore, uno per lo stuntman e uno per la scena d'azione. Ancora non riesco a crederci!

BIOGRAFIE

JIM ARCHER (REGISTA)

Jim si è fatto le ossa girando sketch comici con gli amici, prima di scrivere e dirigere il suo cortometraggio d'esordio *Intervention*. Da allora, ha vinto il "Young Director Award" a Cannes, ha ricevuto 3 'Staff Picks' di Vimeo, per i suoi cortometraggi e ha ottenuto ottime critiche per il suo lavoro in ambito televisivo. Ha diretto la seconda serie della sitcom della BBC, *The Young Offenders*; e più recentemente ha girato la nuova serie di Channel 4, dal titolo *Big Boys*.

RUPERT MAJENDIE (PRODUTTORE)

Rupert Majendie è un produttore di commedie, noto per la serie della BBC nominata ai BAFTA, *Pls Like*, con Liam Williams e Tim Key. È stato produttore esecutivo della seconda serie di *This Time, con Alan Partridge*; e del film drammatico di Channel 4, *Chivalry*.

Brian e Charles è il suo primo lungometraggio. Oltre ai crediti televisivi, Majendie ha anche creato la piattaforma di commedie online *mr box*, dando vita a idee che sono state adattate per altri mezzi, tra cui *Hip Hop Saved My Life*, di Romesh Ranganathan; e *Brian e Charles*. Rupert è attualmente il Capo Dello Sviluppo presso la Baby Cow Productions.

DAVID EARL (BRIAN)

David Earl è un attore e un comico britannico, noto soprattutto per il suo personaggio di cabaret, Brian Gittins. Insieme a Chris Hayward, ha scritto e recita in *Brian e Charles*, per Film4. Collabora frequentemente con Ricky Gervais ed è apparso in molti dei suoi progetti, tra cui la commedia drammatica *Derek*, nel ruolo di "Kev"; e più recentemente in quello di "Brian", nella pluripremiata serie *Afterlife*, per Netflix.

Altri crediti includono *Sick Note*, *Drunk History* ed *Extras*. Earl lavora spesso anche con il comico Joe Wilkinson. Insieme hanno scritto e recitato nella sitcom *Rovers*, e nella serie comica *The Cockfields*.

CHRIS HAYWARD (CHARLES)

Chris è uno scrittore/interprete fantasioso, con una vasta esperienza nell'ambito della scena comica britannica. Ha scritto molti programmi, tra cui *Cardinal Burns* e *Trollied*; e ha concluso accordi di sviluppo con Channel Four, Sky, BBC, ABC, Fox e CBS. Come attore, è apparso in spettacoli come *The It Crowd*, *King Gary*, *Pls Like* e *Friday Night Dinner*.

LOUISE BREALEY (HAZEL)

Louise Brealey è un'attrice e scrittrice britannica nota per i suoi ruoli in *Back (Canale 4)*, *Gomorra, Stagione 4 (HBO Max)*, *Clique (BBC Three)* e *Sherlock (BBC One)*, vincitore del premio BAFTA. In ambito teatrale, Brealey ha recentemente vinto il premio come migliore attrice ai Manchester Theatre Awards, per il ruolo di Marianne in *Constellations*, nel West End; inoltre ha recitato al fianco di Anne Marie Duff in *Husbands and Sons*, presso il National Theatre. Sempre in ambito teatrale è apparsa presso la Royal Court, il Young Vic e il Bush, dove ha lavorato con registi come Sir Peter Hall, Roger Michell e Howard Davies.

JAMIE MITCHIE (EDDIE)

Jamie Michie è un attore scozzese, noto soprattutto per il ruolo di Dom, al fianco di Daisy Haggard, in entrambe le serie di *Back To Life*, per la BBC e Showtime. Più di recente, Jamie ha terminato le riprese di *Wedding Season*, la nuovissima serie in 8 parti di Disney+, in cui interpreta James Donahue. È inoltre apparso nel film drammatico, *Birth of Daniel F Harris*, per Channel 4; e in *Outlaw King*, per Sigma Films/Netflix.

NINA SOSANYA (PAM)

Nina Sosanya è un'attrice inglese, nota per la ricchezza di ruoli interpretati, sia sul palcoscenico che sullo schermo. I suoi crediti cinematografici includono: *Red Joan*, con Judi Dench; *Juliet, Naked*; *You, Me & Him*, con David Tennant; *David Brent: Life on the road*, con Ricky Gervais; *Codice 46* di Michael Winterbottom; e *Love Actually*, con Hugh Grant.

I suoi crediti televisivi includono: *Last Tango In Halifax* (BBC) *W1A* (BBC), *You, Me & The Apocalypse* (Sky1), *Shetland* (BBC), *Medics* (Comedy Central), *Wizards VS Aliens* (BBC), *Lewis* (Granada), *Vera* (ITV), *Hustle* (BBC), *Treasure Island* (Sky), *Silent Witness* (BBC), *Twenty Twelve* (BBC), *Silk* (BBC), *FM* (ITV), *Bonekickers* (BBC), *Messiah: The Rapture* (BBC), *Cape Wrath* (Canale 4), *Dr. Who* (BBC), *Sorted* (BBC), *The Reichenbach Falls* (BBC Four), *The Wide Sargasso Sea* (BBC), *Casanova* (Red Productions), *Nathan Barley* (Talkback), *The Debt* (BBC), *People Like Us* (BBC), *The Jury* (Granada) e *Teachers* (Tiger Aspect).

Nina di recente è apparsa nel ruolo di Mustafa in *Brave New World*, al fianco di Jessica Brown Findlay e Demi Moore, e in quello di Lili Von X in *Little Birds*, con Juno Temple. Sempre di recente, è apparsa nelle serie *His Dark Materials*, *Killing Eve* e nella prima stagione di *Good Omens*.